PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - MILANO

CAMMINARE INSIEME

OTTOBRE 2023 - ANNO XLV - N. 8

SALUTO A P.EUGENIO

ULTIME SULLA ZONA

APERTURA ANNO PASTORALE

PAROLA DI VITA

TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

AL CENTRO LA CARITÀ

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938
fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti.

Coordinamento e Progetto grafico: *Concetta Ruta*

Correzione bozze:
Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia

Segreteria: *Giusy Tedeschi*

Foto di Copertina:
Andrea Turconi

Foto: *Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese; gli articoli non devono superare 35 righe e devono arrivare in redazione entro il 25 di ogni mese. Grazie di cuore!

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Editoriale 3
P. Eugenio Beni
Saluto a don Eugenio 4
Sara G, Nidia B, Silvana P.
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Dal Quartiere 8
Gianni Ragazzi
Beato Giovanni Schiavo 10
Donata Corti
Grazie, Don Eugenio 11
Concetta Ruta
Al Centro la Carità 12
Ave Maria - *Nidia Berlloni* 13
Angelo Scariolo
Dal Tavolo della Carità 14
Gennaro e Daniela
Una "Nuova" Avventura 15
Francesca Mina
Inizio Anno Pastorale 16
Francesca Mina
L'Ecumenismo - *Lucia Netti* 18
Storia della Parrocchia 20
Concetta Ruta Lupica
Ricordo don Silvio-*Concetta Ruta* 21
Dal Diario di una Pellegrina 22
Patrizia Frugis
Assemblea Missionaria 24
Carmelo e Paola Taccia
Lotta sul Ponte 26
Fulvia Briasco Ripamonti
Tribolati ma non schiacciati 28
Rodolfo Casadei
Notizie Utili - *Gianni Ragazzi* 30

EDITORIALE

Carissime e carissimi tutti,

dopo sei anni vissuti con voi il Signore mi invita, con la mediazione del mio Padre provinciale, ad iniziare una esperienza nuova in quel di Taranto, rione Tamburi (quello dell'acciaieria), nella parrocchia dedicata a Gesù Divin Lavoratore. Non è facile lasciarvi; in questo tempo condiviso con voi si sono creati legami, vissuti tanti momenti di festa e di prova (Covid in particolare), cantato e pregato insieme. Abbiamo percorso un pezzo di strada come famiglia (del Murialdo). Ora la mia strada gira verso sud, verso il mare e verso una nuova comunità (ma sempre famiglia del Murialdo è) con cui proseguire.

Però, come dice una canzone molto in voga anni fa, "la mia (nostra) strada porta a Te, o Signore". Quindi in realtà, anche se in un modo diverso, continuiamo a camminare insieme. Accompagnatemi, per favore, con la preghiera, come io vi terrò sempre presenti nel cuore e al Signore. Un grandissimo grazie per tutto quello che ho ricevuto da voi, e buona continuazione!

Un abbraccione da

Padre Eugenio

SALUTO A DON EUGENIO

Il Murialdo di Milano, **saluta Padre Eugenio: verso nuovi orizzonti!**

Domenica 17 settembre la nostra Comunità si è riunita, come di consueto, per celebrare la S. Messa delle ore 10,00, portando con sé un motivo di partecipazione in più: dire coralmente il proprio **GRAZIE** al servizio prestato da Padre Eugenio Beni in tanti anni presso la nostra Parrocchia.

La Messa è stata celebrata, insieme ai suoi confratelli, da un Padre Eugenio visibilmente emozionato, com'è raro vederlo.

Nell'omelia, il suo saluto alla Comunità inizia con un paragone tra la partenza di un consacrato e quella di uno scout, peraltro celebrata in contemporanea alla S. Messa in corso, in altra parte della città.

Non c'è da sorprendersi che Padre Eugenio abbia voluto accostare le due immagini: conoscendo il suo "animo scout" non potevamo aspettarci diversamente.

Ci ha spiegato, Padre Eugenio, che la cerimonia di Partenza dello scout rappresenta l'espressione di consapevolezza di essere in grado di proseguire il proprio cammino nella società da soli, manifestando nella vita di tutti i giorni lo "stile" maturato tramite l'esperienza scout che si è vissuta.

In questo la Partenza dello scout è simile a quella di un consacrato, con la sola differenza che a quest'ultimo, nella sua vita, è chiesto di partire più volte.

Ogni partenza porta in sé quanto raccolto nell'esperienza che si lascia, in termini di crescita per-

sonale e nella fede, e la consapevolezza di rimettere nuovamente ed ogni volta tutto questo al servizio del Signore nella nuova missione assegnata.
La parola "servizio" è stata protagonista di tutta l'omelia e ha riunito tutti intorno all'altare - sacerdoti, collaboratori e parrocchiani - richiamandoci al senso del nostro fare in parrocchia, nelle nostre famiglie e nella società.
Allora, **GRAZIE Padre Eugenio** per esserti fatto "servo" per il bene della nostra comunità, che ti accompagnerà da oggi e per sempre con la preghiera verso i nuovi orizzonti ai quali sei chiamato.

Sara Gargiuolo

Ognuno di noi ha il suo "colore" e tu hai colorato il nostro cammino (l'applauso interminabile durante la s. Messa di stamattina di tutta la comunità ne è il segno) grazie don Eugenio e grazie al Signore per il dono della tua vita sacerdotale giuseppina fra noi. Ti accompagniamo a Taranto con la preghiera e siamo contenti perché ti stanno già aspettando a "braccia aperte". Ciao, arrivederci,

Nidia Belloni

Alcuni di noi ti conoscono come ***iugi,*** perché negli anni 1973-1974 le nostre comunità di Milano e Vicenza si incontravano alcune volte come Gruppo Giovani ed è stato bello incontrarsi e condividere esperienze e preghiere. Io poi ho il ricordo della tua ordinazione, che è avvenuta il 26 aprile1986 insieme a mio fratello don Mariolino...ti ricordi? E poi sei venuto qui nella "famiglia" di Milano. Per noi sei stato un caro fratello....fratello giuseppino doc. Il Murialdo è molto soddisfatto di te della tua disponibilità, semplicità e dei tuoi modi di fare, ma sempre con spirito di servizio. Tutti qui a Milano ti vogliamo bene, benissimo. Ti auguro di far conoscere anche ai fratelli di Taranto il bene, la tenerezza che il Padre ci riserva sempre....**noi l'abbiamo visto in te.** Grazie don Eugenio ti abbraccio con tanto bene.

Silvana Parati

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

LUI STESSO È IL SIGNORE DI TUTTI *(Rm. 10, 1-17)*

*1 Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per
la loro salvezza. 2 Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo
per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; 3 poiché, ignoran-
do la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono
sottomessi alla giustizia di Dio. 4 Ora, il termine della legge è Cristo,
perché sia data la giustizia a chiunque crede. 5 Mosè infatti descrive
la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà
per essa. 6 Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non
dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; 7 oppure: Chi
discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. 8 Che dice dunque? Vici-
no a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predi-
chiamo. 9 Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il
tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. 10 Con il cuore infatti si crede per
ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. 11 Dice
infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. 12 Poiché non c'è distinzione fra
Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano.
13 Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. 14 Ora, come potranno invo-
carlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parla-
re? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? 15 E come lo annunzieran-
no, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che reca-
no un lieto annunzio di bene! 16 Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Si-
gnore, chi ha creduto alla nostra predicazione? 17 La fede dipende dunque dalla predica-
zione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.*

In questo capitolo Paolo sposta l'attenzione su un altro aspetto del rifiuto di Israele ad accettare Cristo come Messia, quello cioè della responsabilità umana. Ancora una volta, Paolo inizia ribadendo i suoi sentimenti di affetto verso i giudei perché ciò che a lui preme è la salvezza degli israeliti. Paolo riconosce ai giudei una grande qualità: il loro zelo per Dio che in quanto tale è positivo, tanto che anche Paolo stesso non esita a vantarsi del suo passato di fariseo. Tale impegno però ha un grosso difetto, quello di aver creduto che il giusto rapporto con Dio si raggiunge attraverso la pratica della Legge e non con la fede in Cristo. Essi non avevano compreso che la Legge, e la sua osservanza, aveva valore soltanto se presa nella sua totalità, cioè come tensione verso Cristo, scopo di tutta la Legge. Gli israeliti invece l'avevano ridotta a pure norme morali, mentre doveva essere vissuta come espressione di una storia, come vita tesa verso un destino di salvezza universale. Non avevano capito che Cristo era il pieno compimento della Legge e per questo Egli divenne un ostacolo sul cammino della loro auto-salvezza costituita dal-

le loro opere. Ancorati al loro intransigente dogmatismo non avevano compreso che si entra in un giusto rapporto con Dio solo mediante la fede. L'esperienza di Paolo, che da rigido fariseo di un tempo, impegnato a osservare e far osservare la Legge, diventa l'apostolo innamorato di Cristo; sarà il cuore del messaggio che annuncia con passione a tutti gli uomini e che vorrebbe lo capissero anche i giudei. Per dimostrare l'esattezza della sua dottrina Paolo usa un passo del Deuteronomio: "*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica*" (Dt. 30,11-14): Lo Legge e lo interpreta per Cristo. Lui è la parola che non rimane lontana nel cielo perché assume la natura umana con l'incarnazione, Lui è la parola che scende nell'abisso della morte per poi risorgere. Di fronte all'evento di Cristo, Paolo comprende che ciò che Dio diceva della Legge, oggi vale per Cristo, scopo di tutta la Legge. Per questo, egli fa dire al passo antico ciò che Dio vuole dire oggi ai credenti in Cristo. Ebbene, chi accoglie questa parola nel suo cuore e fermamente crede che Dio ha resuscitato Gesù dai morti e lo dichiara pubblicamente, costui entra in un giusto rapporto con Dio ed è sulla via della salvezza. Così tutti sono chiamati ad invocare Colui nel quale si crede. In questo universale riconoscimento della Signoria di Cristo è coinvolta l'intera persona umana, la sua bocca per invocare e il suo cuore per credere. Nell'ultima parte, del brano, Paolo si sofferma sul dinamismo della vita cristiana che inizia con l'annuncio della parola di Cristo e culmina con l'annuncio che Egli è il Signore di tutti. La fede poi dipende dall'ascolto perché, all'origine della stessa fede in Cristo, si trova non tanto una scelta umana quanto l'ascolto della Sua parola. E' necessario poi che ci sia qualcuno disposto ad annunciare il Vangelo, perché tutti possano ascoltare, credere e invocare Gesù il Signore. Per dare forza a questo cammino che si conclude con l'invio degli evangelizzatori, Paolo cita l'oracolo di Isaia: " *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio.*" (Is. 52,7).

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

La rimozione dei pannelli del cantiere in Via Segneri, che tante preoccupazioni ha recato ai residenti per il degrado e le situazioni d'insicurezza provocate, ci annuncia **la prossima conclusione dei lavori anche sull'ultima tratta del percorso della metropolitana M4,** la Blu: ora è visibile l'ingresso della stazione dalla quale, **entro l'autunno del prossimo anno** - come ci hanno garantito - potremo arrivare dai nostri quartieri sino all'Aeroporto Forlanini, attraversando Milano.

Era ora, perché tale **ultimazione dell'opera avviene con un ritardo di quasi un decennio,** visto che doveva essere pronta per l'Expo, nel 2015.

La nuova stazione Segneri M4

Anche da Piazza Tirana giungono segnali positivi: sono state gettate le basi della passerella sopraelevata, che dovrà collegarci con l'Alzaia Naviglio Grande e il capolinea della metropolitana, oltre il Naviglio.

La base per la rampa sopraelevata

Non solo, ma si potrà accedere anche alla nuova area a verde del "Parco Lineare", tra la ferrovia e il Naviglio Grande, ottenuta trasformando gli spazi in disuso dello Scalo San Cristoforo, che misurano 140.000 metri quadri, in **un parco dotato di un laghetto con vasca di depurazione e filtri ecologici,** attrezzata con strutture per il divertimento e l'aggregazione**, anche con la posa a dimora di** alberi, che potranno contribuire a purificare l'aria.

Questi interventi sono funzionalmente collegati con quelli realizzati al numero 129 di Via Giambellino, dove è stato realizzato un nuovo parco, che si inserisce nel quadro del più ampio progetto di Sviluppo Urbano Sostenibile per il Quartiere

Giambellino/Lorenteggio: una superficie di 27.000 mq, per lungo tempo trascurata che, dopo un intervento di bonifica, è stata trasformata in un'ampia estensione a verde attrezzato.

L'ingresso al nuovo parco

Lo spazio si colloca nel cuore dei nostri quartieri, a cavallo tra lo scalo ferroviario di San Cristoforo e l'area dei Navigli, in un punto di collegamento ecologico tra aree a verde, all'avanguardia tra i progetti simili realizzati a Milano, dove la natura può ritrovare un suo spazio, pur all'interno di una città; l'area ospiterà un'area naturalistica per osservazione dell'avifauna, un prato "selvatico" con oasi per le farfalle, uno spazio gestito ad orto, con frutteto comunitario perché co-gestito con i cittadini.

Sia lungo il muro di confine con la chiesa del Santo Curato d'Ars, sia sul muro ad intonaco che fa da confine tra l'area del parco e il deposito degli autobus, saranno collocate piante rampicanti e vegetazione, collocazione a verde ecologica del tutto simile a quella che già da tempo possiamo vedere sull'edificio degli uffici dell'ATM di Via Giambellino 121.

Un progetto determinante, per migliorare la qualità ambientale, la biodiversità e il benessere dei cittadini, in **un processo di rigenerazione urbana, nel quale tutti dobbiamo sperare.**

OTTOBRE MISSIONARIO

15 ottobre 2023 - ore 16,00
RITIRO MISSIONARIO
guidato da don Agostino, con la testimonianza di don Pierangelo Valerio, missionario giuseppino in Sierra Leone; segue un momento conviviale.

Sabato 21 ottobre - ore 20,30
VEGLIA MISSIONARIA IN DUOMO
Il Gruppo Missionario parte dal piazzale della chiesa alle ore 19,15. chi desidera partecipare può unirsi al gruppo.

Domenica 22 ottobre
GIORNATA MISS. MONDIALE
Sui banchi saranno messe le buste per le offerte. Il ricavato sarà mandato in Curia per sostenere le missioni più povere del Mondo.

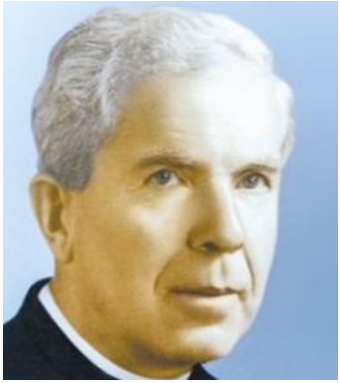
Venerdì 27 ottobre
Ore 20,30-21,30
ADORAZIONE EUCARISTICA
animata dal Gruppo Missionario

"PAI, EU SEMPRE QUIS FAZER A SUA VONTADE"

Vita della Congregazione

Donata Corti

"Padre, io sempre ho voluto fare la tua volontà".



QUESTO È IL MOTTO DI P. GIOVANNI SCHIAVO, GIUSEPPINO DEL MURIALDO, PROCLAMATO BEATO IL 28 OTTOBRE 2017 A CAXIAS DO SUL, REGIONE DI RIO GRANDE DO SUL, BRASILE.

L'8 luglio, sua data di nascita è stata dichiarata da Papa Francesco la sua festa liturgica, come previsto dal diritto canonico, Quest'anno, mi trovavo in quel periodo a Caxias do Sul, ospite proprio dei suoi nipoti e sono stata invitata a partecipare alla ricorrenza, spostata al 9 luglio perché l'8 era domenica.
La celebrazione eucaristica si è svolta a Fazenda Sauza, dove Padre Giovanni giace nella cappella nel cimitero delle Suore Murialdine. Presiedeva il Vescovo de Caxias, Dom Josè Giolon, che nell'omelia ha fatto risaltare la figura di Padre Giovanni.
Riporto alcuni pensieri del Beato Schiavo, oltre al motto inciso sulla sua tomba:

- ***Signore, accetto con serenità tutto ciò che capita: le contrarietà e tutto ciò che è contrario alle mie opinioni;***
- ***Signore, in ogni mio errore o infedeltà, io dico "Io confido in Te";***
- ***Signore, grazie per tutte le prove di misericordia che hai avuto nei miei confronti;***
- ***Signore, Ti ringrazio per avermi santificato con il sacerdozio;***
- ***Gesù, aiutami, perdonami, abbracciami, io mi abbandono in Te.***

Parlando con Francesco, un suo nipote, questo mi ha detto che Padre Giovanni era di un'umiltà straordinaria: non possedeva il dono della dialettica, ma un cuore grande, sempre al servizio degli ultimi. Le sue parole d'ordine erano: "*obrigado*" "grazie" e "*desculpe*" "scusa".
Mi ha anche raccontato che P. Giovanni, da giovane, era stato insegnante nel Seminario di

Montecchio Maggiore: con molta tristezza un giorno aveva messo in castigo un ragazzo in piedi girato verso la parete e poi se ne era dimenticato; quando se ne è ricordato, si è inginocchiato davanti al bambino e gli ha chiesto scusa, per averlo lasciato a lungo in castigo.
Possedeva una fede tenace e concreta, che traspariva in ogni

suo gesto soprattutto nell'Eucaristia.
La grande partecipazione di popolo alla funzione religiosa, più di 600 persone, è stata la riprova della sua riconosciuta santità, che si manifestava attraverso una profonda e costante preghiera e il rispetto che aveva per tutte le persone, piccole e grandi. Davanti alla tomba del Beato Giovanni Schiavo **ho ricordato con la preghiera, tutti i nostri parrocchiani, in particolare i malati, gli anziani ed i bambini.**

GRAZIE DON EUGENIO

Ti ho conosciuto che ancora non eri Sacerdote, eri venuto come chierico ad animare il primo oratorio estivo della nostra storia, 1985, ricordo che erano una quarantina i ragazzi iscritti e facevano tutto il giorno il laboratorio di traforo, nella sala danza del vecchio oratorio.

Ricordo una serata divertente al "Camarillo Brillo" e poi la tua ordinazione sacerdotale a San Martino a Cimino, dove ho preso una bella sgridata perché continuavo a fotografare.

Poi, sei anni fa, sei arrivato fra noi. Ringrazio il Signore per il dono della tua presenza nella nostra comunità, **sei stato una santa testimonianza evangelica.**

Hai trasmesso la Parola di Dio con passione; ti sei occupato con amore di ragazzi, adulti, scout, anziani e sofferenti.

Grazie per la collaborazione a Camminare Insieme e per la collaborazione nei gruppi che hai servito con amore per tutto quello che mi hai insegnato.

Ricordiamoci nella preghiera e continuiamo a camminare insieme!

Il Signore e San Leonardo Murialdo, ti accompagnino a Taranto e ti conservino così come sei.

Concetta Ruta

AL CENTRO LA CARITÀ

Riflessione *Angelo Scariolo*

L'esercizio della Carità non va ridotto soltanto alla figura dell'amore per il bisognoso. Ci sono altri aspetti dell'amore verso il prossimo, secondo il Vangelo di Gesù.

Innanzitutto la Carità, perché sia tale, deve essere umile.

Essa non si aspetta un ritorno in termini di lode o gratificazione, e questo perché è gratuita.

Ama perché ama, e non è motivata da null'altro se non dal desiderio di amare l'altro e dal bisogno di costui. Riflettendo sull'amore di Dio, ci accorgiamo che egli non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci ama per ciò che siamo. Anche con i nostri limiti e difetti.

Ecco l'amore, divino e gratuito valore dell'umiltà (di Dio) a cui siamo chiamati. Da soli non saremmo capaci di amare come egli ci ama, ma con la sua grazia e alla sua sequela saremo capaci di amare come egli desidera che si ama. Quando ci accostiamo al nostro prossimo, lo amiamo in vista di un secondo scopo, di un interesse, di un ritorno o invece per pura gratuità? Un altro aspetto essenziale per vivere bene la Carità è la discrezione.

La Carità è la discrezione. Essa non vuole imporre le proprie idee e il proprio punto di vista all'altro, ma si mette in ascolto con un atteggiamento attento e obiettivo. Se l'amore si pone con l'intento di servire, allora acquista occhi per vedere.

Nel **"Piccolo Principe"** *di Antoine de Saint-Exupéry,* si cita a questo proposito: *"L'essenziale è invisibile agli occhi, solo il cuore lo vede"*.

La vera Carità è discreta. Rifiuta il palcoscenico, niente luci della ribalta, niente microfoni, nè altoparlanti, ma una melodia silenziosa di tanta carità, tanta carità nascosta, seminata sotto la dura scorza del mondo.

Tuttavia, essa è attenta e riflessiva, esercita con intelligenza il suo compito per non rischiare di essere falsa, negligente o apatica. Solo allora si realizza quello che Gesù dice nel Vangelo di Matteo 5, 16.

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

LA VERA CARITÀ È SILENZIOSA, QUELLA CHIASSOSA È SOLO VANITÀ.

AVE MARIA, DONNA MISSIONARIA,

Riflessione *Nidia Belloni*

AVE MADONNA DEL SANTO ROSARIO

Stiamo vivendo l'ottobre missionario, mese che ci porta a vivere il Rosario. **Maria** *(la prima e perfetta missionaria che dopo l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele si mette in cammino per raggiungere in fretta la cugina Elisabetta portando nel suo grembo - primo tabernacolo - Gesù per le vie polverose della Giudea, le stesse strade che poi la porteranno sotto la croce del Figlio)* con la preghiera del rosario ci prende per mano mistero per mistero e ci accompagna a contemplare Gesù.

Il Rosario è una preghiera antica eppure sempre nuova che aiuta a meditare la Parola di Dio: è una preghiera semplice, che ripercorre il cammino della fede è la preghiera del discepolo che sotto la croce, da quel momento, prese la Madre del Salvatore con sé, è la preghiera della Chiesa che ci insegna a metterci in cammino con sollecitudine e a curvarci sulle piaghe dell'umanità.

E' una preghiera contemplativa che richiede il suo tempo perché è il tempo che ci introduce nel Mistero e ogni Ave Maria è riflesso dell'amore di Dio.

"Maria ci ama dell'amore più ardente, del più tenace e più perfetto amore: perché l'amore materno che Ella nutre per noi non è opera della natura ma della Grazia … Se Ella dunque tanto ci ama, riamiamola anche noi; troppo degna Ella è di tutto il nostro amore, sia per le sovrumane perfezioni che l'adornano quale Madre di Dio, che per l'immenso amore con cui Ella ci ama quale madre nostra" (San Leonardo Murialdo).

P.S.: *Vi invito ad ascoltare l' "Ave Maria" del Caccini, io la prima volta l'ho sentita cantare da Stefania, soprano della nostra corale S. Leonardo Murialdo, da brividi! un'Ave Maria dall'inizio alla fine, il saluto che Dio, per bocca dell'angelo, rivolge alla sua Serva.*

DAL TAVOLO DELLA CARITÀ

Gruppo Caritas Murialdo

La Provvidenza di Dio è diventata azione concreta verso i fratelli e le sorelle in difficoltà, grazie alla generosità di tutta la comunità parrocchiale che, anche quest'anno, ha sostenuto materialmente e con la preghiera l'operato dei volontari.

Ecco un breve resoconto di quanto raccolto e speso da ottobre 2022 a settembre 2023:

Madre Teresa

*Sii tu **a** guidarci nel cammino **della carità** e a darci la forza **di** perseverare anche quando i incontriamo difficoltà.*
*O **Madre Teresa**, prega **per** noi affinché possiamo imparare **a** vivere la **carità** in ogni momento **della** nostra vita.*
*Aiutaci **a** vedere il tuo esempio **di** amore Incondizionato e a seguirlo **con** tutto il nostro Cuore.*
Amen

ENTRATE			
Raccolta prima domenica del mese, avvento, donazioni	€	**10,338**	
TOTALE ENTRATE	€	**10,338**	
USCITE			
Donazioni verso assistiti, Caritas, Banco Alimentare, ecc.	€		2.653
Pagamento utenze domestiche assistiti	€		3.000
Offerta a oratorio estivo per frequenza bambini famiglie in difficoltà	€		800
Acquisto materiale scolastico	€		867
Acquisto prodotti per l'infanzia	€		602
Acquisto prodotti alimentari	€		1,625
Spese varie	€		299
TOTALE USCITE	€		**9,846**
IN CASSA	€		***492***

UNA "NUOVA" AVVENTURA

Vita della Comunità ***Francesca Mina***

Si cambia palestra, qualche bimba è rimasta dall'anno scorso e nuove faccine si sono affacciate al corso di ginnastica ritmica… ecco parte delle novità in ambito sportivo nel nostro oratorio.

Quest'anno, per poter permettere a tutte le squadre, vecchie e nuove, di potersi allenare e crescere, abbiamo "aggiunto" una nuova palestra: io, con l'aiuto di Aurora e Francesca e le piccole ginnaste, facciamo lezione nella palestra della scuola Narcisi, insieme al "primo volley" e al "primo basket".

Palestra sicuramente più piccola e meno nuova rispetto alla nostra "inimitabile" tensostruttura, ma più "familiare" e credo più calda per affrontare il freddo dei mesi invernali.

Un'altra novità è che, potendo avere uno spazio in più, siamo riusciti a creare due gruppi: il gruppo delle piccoline, che fanno gioco-danza, e il gruppo delle più grandi, con cui facciamo ginnastica ritmica.

Questa sistemazione è più funzionale perché in questo modo abbiamo la possibilità di iniziare a "formare" le più piccoline, con una lezione improntata principalmente sul gioco, e portare a migliorare la tecnica e i movimenti delle più grandi.

Un grazie, sempre, a chi ha permesso tutto questo e a tutte le persone che si impegnano nello Sporting Murialdo… "giocare, imparare, pregare" passando per la passione per lo sport.

FESTA APERTURA

Francesca Mina

***DIRE SÌ.* Quante volte lo diciamo... ma quante volte realmente col cuore?**

Questa domenica, quella che apre l'inizio **dell'anno pastorale**, ho pensato a questo. E ho sentito nuovamente quel "sì" che ripartiva dal cuore.

Sì per amare, sì per essere comunità; per insegnare ritmica alla mie piccoline, cercando sempre però in primo luogo il loro sorriso; per aiutare nei servizi che mi sono stati assegnati ed essere di supporto dove occorre.

Perché tanto mi viene donato ogni giorno, e vorrei ridonarlo agli altri per come e quanto mi è possibile.

Ma questa risposta davanti a Lui, mettendo da parte ciò che sono io; ogni volta che mi viene consegnato il mandato mi dico: "Sei sicuro Signore che posso farcela? Che posso essere un Tuo strumento anche quest'anno?".

E la risposta la trovo nel Suo abbraccio, che scalda, che riempie e dona tutta la forza necessaria, senza chiedere nulla in cambio, nulla che non sono in grado di dare.

Ed è stato bello e rincuo-

rante vedere tanta gente quest'anno, pronta per questa missione, che, se anche in ambiti e in modalità differenti, porta un unico denominatore comune: **la missione del Murialdo, che sentiamo nostra e che vogliamo portare avanti nella nostra comunità. Che il Signore ci accompagni e ci illumini la strada per questo nuovo anno di cammino insieme.**

L'ECUMENISMO: SIGNIFICATO E CENNI STORICI

Lucia Netti

E' Giovanni Paolo II portando avanti l'impegno del suo predecessore, nel 1988 trasforma il "Segretariato per l'unità dei cristiani", in "Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani" "Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani", promuovendo anche la redazione di una serie di documenti comuni con la Chiesa anglicana e quella Luterana, nonché con le Chiese d'oriente. Il pontefice polacco scrive, poi, nel 1995, un'importante enciclica sull'ecumenismo: *Ut Unum Sint* e continua i colloqui con i capi delle altre Chiese; famoso, anche se complesso, quello ad Atene, nel 2001, con l'arcivescovo Cristodulo, capo della Chiesa ortodossa di Grecia, che lesse al Papa la lista delle «13 offese», alla quale il papa rispose dicendo: "Qualora" i figli e le figlie della Chiesa cattolica abbiano peccato in azioni od omissioni, contro i loro fratelli e sorelle ortodossi, che il Signore ci accordi il perdono".

L'evento si concluse con la recita comune del Padre Nostro.

Benedetto XVI dichiara l'ecumenismo uno dei fini principali del suo pontificato. Tra le iniziative da lui volute si ricordano: la pubblicazione, in russo, del suo libro "*Introduzione al cristianesimo*" con un'introduzione del metropolita ortodosso di Smolensk e Kaliningrad, Cirillo; la presentazione della traduzione russa dell'enciclica "*Spe Salvi*", condotta dal prorettore dell'Accademia teologica ortodossa Vladimir Shmalli.

Si ricordano anche i diversi incontri con Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, avvenuti sia in Turchia, che a Roma. Su invito di Benedetto XVI, nel 2008, Bartolomeo partecipa all'apertura del Sinodo dei vescovi cattolici.

Molto significativi, anche, gli incontri, avvenuti sia a Roma (2009, 2012) che in Inghilterra (2010), tra Benedetto XVI e l'anglicano Rowan Williams, all'epo-

ca arcivescovo di Canterbury .

Anche il pontificato di Francesco ha visto nuove aperture: l'incontro con il patriarca di Mosca, Cirillo (2016), quello con il presidente della Federazione Luterana Mondiale, in occasione della cerimonia congiunta nel 500° anniversario della Riforma (2016) e l'udienza a una delegazione della Conferenza Internazionale dei Vescovi Veterocattolici dell'Unione di Utrecht (2014).

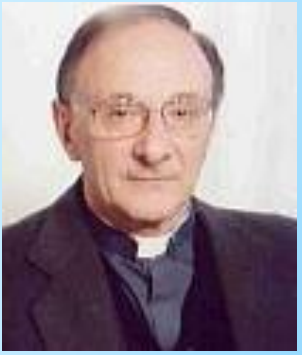
Da ricordare, infine, l'iniziativa ecumenica della

"SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI",

volta al raggiungimento della piena unità, che è il volere di Cristo stesso. Tradizionalmente essa si svolge dal 18 al 25 gennaio, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. E' stata avviata ufficialmente dal reverendo episcopaliano Paul Wattson, a Graymoor (New York), nel 1908, come Ottavario per l'unità della Chiesa, con l'auspicio che diventasse pratica comune.

DON SILVIO TAMANI

è tornato alla Casa del Padre



Don Silvio è stato un esempio concreto, dell'essere "uomo di Dio".

La presenza e l'emozione sentita dalla comunità è la manifestazione più evidente, del segno che, in questi 19 anni trascorsi nella nostra Parrocchia, ha lasciato nei cuori di tanti parrocchiani, attraverso il suo apostolato fedele e generoso.

Rimarrà la sua testimonianza di prete santo e fedele; lo ricordiamo nella messa quotidiana, nella confessione, nel servizio in ufficio parrocchiale, sempre pronto a correre, a portare la comunione, l'unzione ai malati, ad ascoltare, consigliare, in chiesa a pregare!

Immaginiamo ora don Silvio sorridente e sereno "faccia a faccia" davanti al suo Signore. Noi con la nostra preghiera lo affidiamo nelle mani buone e piene di misericordia del Padre Celeste.

Concetta Ruta

10. Storia della Parrocchia *Concetta Ruta Lupica* -co.lupica@gmail.com

Questo articolo è stato scritto nel 1960 da ***Padre Luigi chiamato - Giuseppe - Parussini,*** *per il numero unico, "Lorenteggio in Festa", per i festeggiamenti del 20° della parrocchia. Ci ha fatto pervenire la fotocopia, qualche anno fa, Mons. Natale Autellitano (adesso in cielo,) uno dei primi 3 sacerdoti, nato al Lorenteggio che hanno maturato la loro vocazione nel nostro oratorio.*

"Era afoso, il pomeriggio di quel 3 luglio 1943. Arrivavo dallo Scolasticato di Ponte di Piave, giovane chierico, per iniziare il mio magistero. Prima di entrare nella casa dei Padri al piano rialzato di Via Inganni 6, volli entrare nella chiesetta e raccomandare alla Mamma Celeste il mio ministero a Milano.

Poi attraversai la polverosa Via Inganni e bussai alla porta n. 4 della scala A. Venne ad aprirmi un sacerdote con un cordiale sorriso: **Padre Giacomo Velo.** Mi accolse a braccia aperte. Era felice di avere un confratello in più sebbene non ancora sacerdote. Non dimenticherò mai quel sorriso. Poi chiamò gli altri Padri: **P. Silvio, P. Mario, P. Raffaele e P. Luigi.** E, fatte le presentazioni, ecco il problema: c'era già un Padre Luigi in casa - il caro e compianto P. Luigi Masiero - ora arrivava un altro Luigi... come fare? E P. Velo trovò la soluzione: il nuovo arrivato si chiamerà Don Giuseppe in onore del Santo Patrono dei Giuseppini.

Ricordo tutti i nomi dei primi aspiranti e i primi chierichetti: le adunanze le facevamo in saletta a fianco del palcoscenico.

Ogni domenica alle 11 ci radunavamo e si passava un'ora felice; ma attenti a far chiasso! La porta doveva essere sempre chiusa perche il salone a quell'ora era una sola cosa con la chiesa ed era affollata per la S. Messa. Bastava un po' di chiasso che subito arrivava Mario il sacrista, il caro Mario a sgridarci per... ordine superiore.

Che affiatamento, che allegria!

Le partite al pallone sulla via Inganni e nel campo dietro la

chiesa, le corse lungo la deserta Via Inganni fin verso Baggio e i giochi a nasconderci nei prati dopo le funzioni del mese mariano, le escursioni alla Corba, alla Lorenteggio, a Corsico: ricordi che passano veloci e lasciano una scia di viva simpatia per tempi, luoghi e persone tanto care! Quei tempi sono ora passati, quei luoghi ora sono cambiati: la chiesina è scomparsa per far posto alle case popolari, i prati sono spariti per dar luogo a case e giardini ed i ragazzi di allora sono ora sposati, hanno avuto da Dio il dono dei figlioli e si sono sistemati onoratamente nella vita come dirigenti di imprese, geometri, ragionieri, dottori, operai e Iddio benedetto mi ha dato la felicità di veder fiorire e maturare tre vocazioni sacerdotali: ***Don Angelo Bozzi, Don Italo Ghidoni e Don Natale Autellitano.***

Il 10 gennaio 1944 P. Luigi Masiero, intraprendente oltre ogni dire, dava inizio in una delle due salette a fianco del palcoscenico, alle classi elementari con la prima. Io ne fui il maestro. Ricordo tra i primi scolari: oggi sono tutti giovanottoni e ricorderanno il triste giorno in cui andammo a passeggio fino alla Cava (dove oggi c'è la Chiesa di San Giovanni alla Creta) sulla montagna di ghiaia e là ci sorprese la sirena di allarme ed il fragore delle bombe che cadevano sulla scuola di Gorla. Tutti stretti a me come pulcini sotto la chioccia! Poveri figlioli, piangevano, tremavano e invocavano la mamma mentre sulle nostre teste passavano le ondate di apparecchi. Che momenti! ma poi tutto passò".

L'anno seguente vennero altri chierici ad aiutarci: D. Giovanni Apolloni, D. Enrico Grasso, D. Pasquale Durastante, D. Quarto Sirri, e si potè sviluppare l'opera iniziata con le scuole.

E così tra Scuola, Oratorio, Aspiranti e Chierichetti passarono i miei migliori anni di vita di magistero, dolci ricordi che si incentrano in quella chiesetta oggi demolita che fu per me il caldo nido delle misericordie del Signore per preparare l'alba del mio sacerdozio".

Esperienze *Patrizia Frugis*

E' incredibile, mancano 7-8 chilometri, non ce la faccio proprio più il dolore ai piedi e il caldo mi stanno sfinendo, però non pensavo assolutamente che sarei arrivata fin qui.

Con un po' di amarezza, saluto Irene, Andrea e Miguel (loro hanno ancora forza per proseguire)e vado ad aspettare il pullman. Sono le 15,45, aspetto per tre quarti d'ora ma il pullman non si vede, naturalmente sempre sotto il sole cocente, però un venticello non mi abbandona mai.

Sono costretta, ancora una volta, a chiedere aiuto stavolta ad un estraneo che, per di più, parla pure un'altra lingua ma, gentilmente, ha capito e mi chiama un taxi. È proprio fuori dai miei schemi, ma tutto accade tranquillamente. Grazie Signore, per questa giornata, ho sentito forte la Tua presenza.

4° giorno di cammino, mi alzo e i piedi non mi entrano nelle scarpe i mignolini sono rossi e gonfi, provo con i sandali, ma niente da fare, per di più cammino peggio di ieri; ho paura di star male per strada, mi costringo a rinunciare ancora. Sono molto delusa, non so se è l'orgoglio o il desiderio di rivivere una giornata come quella di ieri,

sicuramente è più l'orgoglio! Accetto l'umiliazione della rinuncia e un po' l'emotività e un po' la stanchezza accumulata, una volta raggiunto il centro sportivo dormo per gran parte del tempo. Però il riposo riporta il buon umore e durante la Messa offro anche questa giornata a Dio.

5° e ultimo giorno di cammino, con arrivo a Santiago: voglio a tutti i costi camminare e i piedi, dopo la medicazione di Giovanni (bravissimo infermiere) vanno un pochino meglio. Inizio il cammino sempre con il mio passo da novantenne, ma convintissima di voler arrivare a tutti i costi a Santiago. Chiedo al Signore, durante la preghiera del mattino, di aiutarmi a camminare con cuore umile. Stavolta sono in compagnia di Elisa(la pri-

ma gioia della mia vita) e Giovanni che mi rassicurano e mi sostengono. Anche questa è una bella mattina, gli incontri degli amici, che sono venuti dalle varie opere, e il passo lento e stanco mi fanno capire quanto mi devo fare piccola per avvicinarmi a Te, spesso la mia presunzione e il mio orgoglio me lo impediscono.

CE L'HO FATTA, SONO A SANTIAGO, RINGRAZIO DIO E GLI CHIEDO CHE QUESTA ESPERIENZA, CAMBI UN POCHINO LA MIA QUOTIDIANITÀ.

Oltre alla fatica fisica, questo pellegrinaggio mi ha messo davanti ad un'altra fatica, quella di vedere nei grandi luoghi, tipo Santiago o Lourdes, tanto folclore popolare, più che luoghi sacri e di spiritualità, nonostante gli aiuti dei due e don Sandro. Lotto con questa fatica e cerco di capire i vari simboli e significati, poi penso che se Dio ci ha parlato attraverso di essi è perché ne avevamo bisogno, sta a noi nei nostri tempi più moderni, cercare di cogliere il significato più profondo. Io non ho toccato la statua di S. Giacomo, però ho chiesto lo stesso la sua intercessione per me, i miei cari e per tutta la Chiesa intera. Lo stesso ho fatto anche a Lourdes.

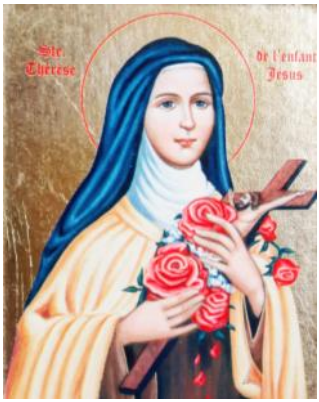
TIENIMI L'ULTIMO POSTO, O DIO

Quello che non dà troppo nell'occhio, in fondo alla tavola, più vicino ai camerieri che ai festeggiati.
Perché non so stare con le persone importanti.
Non so vincere. Non sono capace a far festa come gli altri.
Tienimi l'ultimo posto, Dio.
Quello che nessuno chiede.
Giù, in fondo al bus sgangherato che trasporta i pendolari della misericordia ogni giorno dal peccato al perdono.
Tienimi l'ultimo posto, Dio.
Quello in fondo alla fila.
Aspetterò il mio turno e non protesterò se qualche prepotente mi passerà davanti.
Tienimi l'ultimo posto, Dio.
Per me sarà perfetto perché sarai Tu a sceglierlo.
Sarò a mio agio e non dovrò vergognarmi di tutti i miei errori.
Sarà il mio posto.
Sarà il posto di quelli come me.
Di quelli che arrivano ultimi e quasi sempre in ritardo, ma arrivano, cascasse il mondo.
Tienimi quel posto, Dio mio.
Tienimi l'ultimo posto

Eric Perlman

ASSEMBLEA MISSIONARIA

Angolo Missionario *Carmelo e Paola Taccia*



Sabato 16 settembre 2023, si è svolta la 1ª Assemblea Missionaria Diocesana 2023/24, alla quale hanno partecipato alcuni componenti del nostro Gruppo Missionario.

Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale, sono stati affrontati i vari argomenti specifici per gli animatori missionari; per brevità, ne riferiamo solo due che riteniamo possano interessare tutti.

Una novità: "ISPIERA" (sottile raggio di sole che illumina un ambiente buio penetrando attraverso una fessura). È il titolo dell'opuscolo scritto dalla Commissione Missionaria Regionale che invita a prendere in considerazione e a confrontarsi su tematiche, dibattiti, mostre ... del "Vivere per Dono" che il 2° Festival della Missione, vissuto a Milano (9-10 / 2022), ha offerto alle Diocesi Italiane. **Ispiera** suggerisce ad entrare nei siti delle Diocesi Lombarde per scoprire luoghi e testimonianze per "cammini di riflessione e aperture di nuove piste". La sua versione digitale permette di scaricare video di approfondimento ed è già disponibile sul sito dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi; è consultabile anche "**Il racconto della Missione**", una interessante raccolta di testimonianze dei missionari ambrosiani.

Il momento formativo: quest'anno è il 150esimo anniversario della nascita di S. Teresa di Lisieux (2.1.1873). P. Davide Sollami, Carmelitano Scalzo, è stato invitato a presentare alcuni aspetti della ricca e profonda spiritualità di **S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo**, monaca carmelitana, **Dottore della Chiesa** e **Patrona delle missioni** con S. Francesco Saverio; anche l'UNESCO l'ha inserita fra le personalità che "hanno contribuito in modo universale al bene dell'umanità", questo grazie proprio alla sua particolare visione missionaria, pur non essendo mai uscita dal monastero del Carmelo.

La sua salute era fragile, ma il suo cuore missionario era vibrante. Persino in punto di morte, a soli 24 anni, rassicurò le sorelle dicendo: " ... in Cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e le anime". Fu **"sorella spirituale" di diversi missionari**: dal Carmelo li accompagnava nel loro mandato in terre lontane, con le sue lettere, la preghie-

ra di intercessione e offrendo per le loro comunità continui sacrifici. La sua vita fu all'insegna dell'umiltà e del servizio. Senza apparire, mossa dalla Carità, è stata strumento di Dio e forza dell'intercessione che è motore della missione.

Nel suo diario sono riportati **due episodi decisivi per la sua vocazione**. Per primo, nel Natale del 1886 -si legge nel suo diario- Dio operò un miracolo facendola uscire dalla prigione del suo egoismo e cominciò a sentire che "la Carità le entrava nel cuore col bisogno di dimenticare se stessa". Da allora rivolse il suo zelo per gli altri e si propose di "consolare Gesù e farlo amare dalle anime" perché trovassero Dio. Poi, venendo a conoscenza di un criminale condannato a morte, iniziò a pregare per la sua conversione, affinché potesse mostrare un piccolo segno di pentimento e di apertura alla misericordia di Dio. Le sue preghiere furono esaudite: il condannato, sul patibolo, aveva baciato il Crocifisso.

La sua **testimonianza** ci fa capire che "non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, ma perché toccati dall'Amore di Dio e quindi occorrono tanti cuori come quelli di questa mistica, che attirano e avvicinano a Dio e all'annuncio del Vangelo perché Gesù sia conosciuto e amato".

LODI MATTUTINE

È UNA BUONA OCCASIONE PER INIZIARE BENE LA GIORNATA E RENDERE LODE AL PADRE CELESTE.

La Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II, stabilì che la preghiera delle ore, con i salmi, non era più la preghiera riservata ai ministri ordinati, ma aperta a tutta la comunità cristiana.

Il 1° novembre 1970, Papa Paolo VI promulgava il nuovo libro Liturgico con il nome di «Liturgia delle Ore», e affermava che è «preghiera per tutto il popolo di Dio».

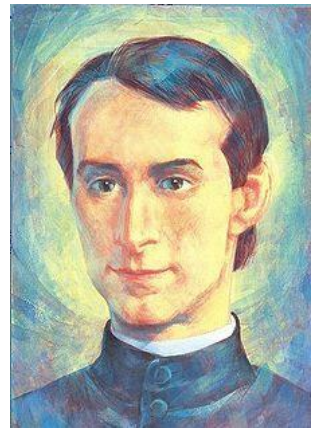
Nella nostra Parrocchia, tutte le mattine in chiesa, da lunedì a sabato, alle ore 8,15, un piccolo gruppo di fedeli si ritrova in chiesa col sacerdote a celebrare le Lodi.

Conci

LOTTA SUL PONTE

Vita del Murialdo

Fulvia Briasco Ripamonti



A Torino - metà "800 – due Borghi, quello di Vanchiglia e, sull'altra sponda del Po, il Borgo della Madonna del Pilone. Siamo all'estrema periferia est della città. Due bande avversarie formate da ragazzi che andavano dai 10 ai 16 anni. Ragazzi sbandati, violenti, sempre in lotta fra loro e, il campo di battaglia, era il ponte che univa le due sponde del fiume. Ancora una rissa, ancora un ennesimo scontro. Si comincia con parolacce, pugni, sassate per poi passare alle bastonate. Urla di rabbia e di dolore.

La violenza aumentava e la lotta era più cruenta. Quel giorno erano più scatenati che mai. Tutto quel chiasso indiavolato attirò l'attenzione di un giovane chierico che passava nelle vicinanze. Appena giunse al ponte e vide la scena, si fermò. Anche quegli scalmanati lo videro e smisero di lottare. "Ecco un prete, dai! Scappiamo!" Le due bande si divisero e, tra un fuggifuggi generale, corsero tutti a nascondersi dietro agli alberi e tra i cespugli delle due rive.

Non tutti però riuscirono a fuggire. In mezzo al ponte, riverso a terra, giaceva un ragazzo. Stava immobile col viso sporco di sangue. Era stato colpito in fronte da una bastonata. Il colpo lo aveva stordito e, dalla ferita aperta, il sangue continuava a colare. Il giovane chierico, che altri non era che Leonardo Murialdo, raggiunse il ragazzo e si chinò su di lui. Si guardò attorno per chiedere aiuto, intravvide tra i cespugli le teste dei "contendenti" che spiavano curiosi, ma sentendosi osservati, sparirono in un baleno. Allora il giovane Murialdo, inginocchiandosi, col proprio fazzoletto cercò di tamponare il sangue che continuava a uscire da quel profondo squarcio. Delicatamente, poi, sollevò il ragazzo sostenendolo sotto le braccia. "Dove mi porta?" Sussurrò il ferito. "Non preoccuparti" lo rassicurò il Murialdo. "Qui a due passi c'è l'Oratorio dell'Angelo Custode e lì possono curarti meglio. E, i due si incamminarono lentamente. Intanto, dietro ai cespugli, i ragazzi continuavano a spiarli. Poi, uno di loro uscì e raggiunse i due, un altro lo seguì e un altro ancora ... Pian piano i ragazzi delle due bande si unirono per seguire quel giovane prete e il ferito. Lasciarono a terra

sassi e bastoni per dare aiuto: "È cosa grave, reverendo?" "No, no, non preoccupatevi. Al vostro compagno ci penso io. Voi tornatevene a casa. Domani però vi aspetto tutti all'Oratorio dell'Angelo Custode. Chiedete di me, di Leonardo Murialdo". All'indomani, si presentarono tutti. Il Murialdo li aspettava, li accolse, e in lui trovarono il loro migliore amico e il gusto di divertirsi e fare chiasso ... senza usare pietre e bastoni.

Ancora una bella storia a lieto fine. Veri episodi vissuti, dove vince la bontà e l'attenzione. Una storia che risale a ... 200 anni fa! *Ma* ... (eh sì, c'è un *ma* che fa veramente paura!). Le "bande", oggi, esistono ancora, ci sono lotte di quartiere, pestaggi e vittime. Non più bastoni e pietre, ma coltelli, pistole, droghe ... Tutti i giorni TV e stampa ci "bombardano" con notizie tragiche. Preoccupazione e rischi aumentano sempre più per tutti, specialmente per chi ha figli e nipoti giovani. Quanti timori ... quanta ansia! PERÒ ... e questo PERÒ è colmo di Speranza ... C'È ANCHE TANTO BENE nascosto (e se ne dovrebbe parlare di più). ***Pensiamo*** che, in contrapposto a violenza e cattiveria, c'è chi lotta per una vita migliore. ***Pensiamo*** a quei giovani che studiano, lavorano e offrono con estrema generosità il loro tempo libero per aiutare chi ne ha bisogno e chi è solo. ***Pensiamo*** a quei medici che, con grandissimo impegno ed entusiasmo, continuano a fare importanti ricerche per debellare malattie gravissime e malattie sconosciute e rare, nel tentativo di salvare sempre più vite umane. ***Pensiamo*** a tante associazioni benefiche, alle parrocchie dove operano preti, suore, laici, i quali, sulle orme di Santi Sacerdoti come il nostro San Leonardo Murialdo, rendono concreta la parola di Dio ... Insomma, il BENE C'È.

"COLTIVIAMOLO"! Preghiamo, perché i genitori non si distraggano dal loro compito di primi educatori per i loro figli, perché non manchi mai il

DIALOGO, LA COMPRENSIONE E IL CORAGGIO DI DIRE QUALCHE NO NECESSARIO! AMARE I FIGLI È EDUCARLI ALL'AMORE E ALLA RESPONSABILITÀ. CI AIUTI IL NOSTRO CARO SAN LEONARDO MURIALDO A "FARE IL BENE E FARLO BENE",

proprio come faceva Lui e, forse ... come su "Quel Ponte", qualcosa cambierà.

TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

Approfondimento ***Rodolfo Casadei***

Il 10 settembre scorso nella piccola località di Markowa, nella Polonia sud-orientale ai confini con l'Ucraina, si è svolto un atto di beatificazione senza precedenti: a essere proclamata beata e martire dalla Chiesa è stata un'intera famiglia, cioè padre, madre e sette figli, l'ultimo dei quali stava nascendo nel momento in cui gli aguzzini hanno inferto la morte al gruppo. I componenti della famiglia Ulma, piccoli contadini del villaggio di Markowa, furono passati per le armi tutti insieme nella notte nelle prime ore del 24 marzo 1944 da un gruppo di militari nazisti per avere dato ospitalità per più di un anno a un gruppo di otto ebrei che cercavano di scampare al destino che Hitler aveva deciso per loro, e che nella Polonia occupata dalle truppe tedesche prendeva il nome di Operazione Reinhard. In Polonia prima della Seconda Guerra mondiale vivevano 3 milioni e 300 mila ebrei su una popolazione totale di 35 milioni di persone: i nazisti ne uccisero 3 milioni, e uccisero anche almeno 1.200 polacchi cristiani che avevano cercato di salvarli offrendo loro un rifugio, al modo della famiglia Ulma. Come in tutti i paesi europei al tempo del conflitto, anche in Polonia c'erano fenomeni di antisemitismo collaborazionismo con gli occupanti tedeschi che arrivavano fino al punto di fare la spia per permettere loro di scovare gli ebrei nascosti. Ma la Polonia è anche il paese che conta il maggior numero di "Giusti fra le Nazioni", cioè di non ebrei che hanno cercato di salvare la vita agli ebrei durante le persecuzioni naziste: presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme sono elencati i nomi di 7.232 polacchi, il gruppo più numeroso fra tutte le nazionalità. A Torun, in Polonia, nel locale Parco della Memoria, su lastre di granito che disegnano i confini della nazione, sono iscritti i nomi di 31.875 polacchi che hanno salvato o cercato di salvare ebrei durante la Seconda Guerra mondiale; fra di essi compaiono i nomi di 611 preti e di 2.345 suore. I nazisti uccisero il 20 per cento di tutti preti cattolici della Polonia, cioè 2 mila su circa 10 mila. Josef e Wiktoria, sposi da 9 anni, erano cristiani impegnati. Lui era membro dell'Associazione della gioventù cattolica e dell'Unione della gioventù rurale. Entrambi erano attivi nella parrocchia di Santa Dorotea e partecipavano alla confraternita del Rosario vivente. Nella Bibbia trovata dentro casa loro dopo l'eccidio, ci sono vari passaggi sottolineati a penna rossa o commentati. Fra essi il versetto del Vangelo di Matteo che dice «Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete?» (Mt 5, 46), e il titolo della parabola del Buon Samaritano, accanto al quale è

stato scritto un grande "sì". Ci sono molte testimonianze sulla fede sincera e fervida della famiglia. Per esempio la madrina di Władysław, il terzo figlio di Józef e Wiktoria, racconta: «Più o meno per una settimana, dopo la nascita di Władysław, ho abitato a casa di Józef e Wiktoria. In quel periodo Wiktoria stava a letto perché era ancora molto debole in conseguenza del parto. E, ogni giorno, vedevo Józef pregare inginocchiato insieme ai figli».

L'indagine canonica ha dimostrato che gli Ulma hanno dato ospitalità agli ebrei (8 persone in una casa che aveva appena due locali, e dove vivevano altre 8 persone fra le quali Wiktoria incinta) a motivo dell'amore cristiano nonostante la minaccia di pena di morte per chi li nascondeva. Per quanto riguarda il martirio, spiega il postulatore padre Witold Burda: «La spedizione della gendarmeria tedesca guidata dal comandante Eilert Dieken metteva in pratica gli obiettivi dell'ideologia nazionalsocialista che cercava di distruggere il cristianesimo. Martin Bormann, uno dei collaboratori più stretti di Hitler, affermava che "le idee nazionalsocialiste e quelle cristiane sono incompatibili". Sappiamo in modo ampio e documentato che i gendarmi responsabili della strage degli otto ebrei e della famiglia Ulma partecipavano ogni mese, e perfino ogni settimana, a corsi che li istruivano nell'ideologia nazionalsocialista. Il comandante Dieken era un cristiano evangelico che nel 1941 partecipò a un corso basato sulla dottrina nazista, e proprio in quell'anno volle abbandonare la fede cristiana. Era deciso a combattere contro il cristianesimo. Lui e la sua squadra di gendarmi sapevano bene che gli Ulma erano cattolici praticanti e come la loro fede fosse alla base del dare rifugio agli ebrei.

La beatificazione come martiri dei 7 bambini (Stanisława nata nel 1936, Barbara nel 1937, Władysław nel 1938, Franciszek nel 1940, Antoni nel 1941 e Maria nel 1942, più il piccolo che Wiktoria cominciò a partorire mentre veniva fucilata) ha precedenti nella canonizzazione dei Santi Innocenti, fatti uccidere da Erode nel tentativo di eliminare Gesù, in quella di 110 bambini martirizzati durante la Rivoluzione francese e, nella Chiesa primitiva, nella canonizzazione di Tarcisio, Agata e Agnese. Nel caso della famiglia polacca, è stata considerata l'intima comunione di fede della famiglia. Il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei santi, dice in un'intervista raccolta nel libro "*Uccisero anche i bambini - Gli Ulma", la famiglia martire che aiutò gli ebrei*, spiega: «Erano cristiani e sono stati uccisi perché una famiglia, solidalmente, ha esercitato un atto di carità. Tutti e nove gli Ulma erano cristiani: è quella dimensione comunitaria della santità che è proprio peculiare di questo caso».

Notizie

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

ARROTONDAMENTO IN CENTESIMI

Per legge, quando il pagamento è effettuato interamente in contanti, l'importo deve intendersi arrotondato, per eccesso o per difetto, al multiplo di cinque centesimi più vicino. Ad esempio: l'importo di 25,03 € diventerà 25,05 € e quello di 25,02 diverrà € 25,00. Nulla cambia per i pagamenti elettronici, con Bancomat o Carta di credito, per i quali l'importo da corrispondere è sempre quello effettivo riportato dallo scontrino fiscale. Per puro titolo informativo, si segnala che, sempre per legge, non è possibile rifiutare qualsiasi pagamento effettuato con monete aventi corso legale, quindi anche quelli eventualmente effettuati con 1-2 o 5 centesimi, nonostante qualcuno sostenga il contrario per sua esclusiva convenienza; il rifiuto è addirittura punito, con la pena a una sanzione amministrativa di € 30. Si possono rifiutare, invece, i pagamenti nel caso siano effettuati con più di cinquanta monete metalliche, quale che sia il loro valore.

CONGEDO DI PATERNITÀ

Il Decreto Legislativo del 30 giugno 2022 n. 105 (cd. Decreto Conciliazione) ha introdotto il

nuovo congedo di paternità obbligatorio con il quale il padre lavoratore, dai due mesi precedenti la data presunta del parto ed entro i cinque mesi successivi, si astiene dal lavoro per un periodo di dieci giorni lavorativi, che diventano venti in caso di parto plurimo, non frazionabili ad ore, da utilizzare anche in via non continuativa. Entro lo stesso arco temporale, il congedo può essere fruito anche in caso di morte perinatale del figlio. Resta invariato il congedo di paternità alternativo a quello di maternità, in base al Decreto, entrato in vigore il 13 agosto scorso, che ha lasciato invariata la disciplina del congedo di paternità alternativo fruito in sostituzione di quello della madre, in presenza di situazioni particolarmente gravi, come la morte e la grave infermità della madre, l'abbandono del minore da parte della madre o l'affidamento esclusivo del bambino al padre.

LITURGIE

ore 8,15
LODI

ore 17,25
SANTO ROSARIO

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

ANAFRAFE P.

HANNO RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO

16. Gabriele Chiantello Chacon
17. Elisa Redi Zuccarello
18. Pietro Castano
19. Vittoria Bellini

HANNO CELEBRATO
IL MATRIMONIO CRISTIANO

7. Piaggi Agostino e Turconi Elisa
8. Baio Francesco e Bianchini Anna
9. Bevilacqua Davide e Pianezzola Erica

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

39. Marinella Basilio di anni 86
40. Luigia Costantino di anni 93
41. Don Silvio Tamani di anni 83
42. Elio Buggè di anni 89
43. Raffaele Cioffo di anni 90
44. Ada Argento di anni 89
45. Jacqueline Biagini di anni 85
46. Elena Mosca di anni 82

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

IL SEMINATORE

la parola che rifiorisce nella vita

BREVE **PERCORSO DI CATECHESI** PER RISVEGLIARE LA FAME DELLA PAROLA E IMPARARE AD ASCOLTARLA

Incontri

11 ottobre, 25 ottobre, 8 novembre, 22 novembre, 13 dicembre

Ore 21.00 in Sala Paolo VI

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE
ORE 16,30- 17,50
IN SALA
PAPA GIOVANNI
INIZIA LA

CATECHESI BIBLICA

GUIDATA DA DON AGOSTINO LIBERALATO